

durissimi a catena di montaggio ed altre pesanti mansioni, potranno chiedere il risarcimento dei danni per le sofferenze patite;

tali sofferenze hanno, in quello stesso periodo, condotto a 50 mila decessi in prigionia;

soltanto l'istituto di storia contemporanea « Pier Amato Pezzetta » di Como ha tenuto vivo l'interesse su di uno dei tristissimi momenti della seconda guerra mondiale, tenendo, per questi motivi, contatti costanti con altre realtà culturali italiane —:

quali iniziative il ministro interrogato voglia adottare per mantenere una vigile attenzione sulla vicenda in oggetto e non lasciare soli quei cittadini italiani che si apprestano a chiedere un risarcimento di un danno, le cui conseguenze sul piano psicologico, fisico, della dignità, saranno ben difficilmente cancellabili. (4-32550)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2000 la Fiat auto ha comunicato alle segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic la decisione di attuare una riorganizzazione degli enti centrali;

tale riorganizzazione, secondo le intenzioni della dirigenza Fiat, avrebbe come conseguenza un esubero di personale per circa mille addetti su un organico complessivo di cinquemila;

i lavoratori coinvolti, secondo fonti sindacali, sono prevalentemente impiegati di elevata professionalità e in parte minore di operai, soprattutto invalidi;

l'annuncio Fiat, in contraddizione con quanto affermato in più sedi dopo l'accordo con General motors, crea preoccupazione per i lavoratori interessati e incertezza per le prospettive produttive e occupazionali nel comparto auto dell'area torinese;

questa operazione riorganizzativa avviene nel corso di una difficile vertenza per il rinnovo del contratto integrativo;

la Fiat auto ha chiesto di affrontare le questioni degli esuberanti separatamente dalla piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali di categoria;

la dirigenza Fiat ha ipotizzato, a fronte di un rifiuto delle organizzazioni sindacali a separare la vertenza e la riorganizzazione che sta alla base degli esuberanti, una decisione autonoma per di più riconsiderando anche l'entità degli esuberanti stessi;

anche in questo caso si evidenzia la contraddittorietà tra le richieste, delle associazioni imprenditoriali e di grandi imprese a partire dalla Fiat, di elevare l'età pensionabile e il ricorso agli ammortizzatori sociali, non disdegnando come dimostra l'esperienza di questi anni gli stessi prepensionamenti, come mezzo per il ricambio della forza lavoro —:

se il Governo sia a conoscenza della crisi che si va delineando e le eventuali conseguenze possa assumere nell'area torinese e in altri stabilimenti del gruppo Fiat;

se vi sia un nesso tra l'alleanza Fiat auto General motors e la riduzione del personale;

se si intenda accogliere una eventuale richiesta di utilizzo degli ammortizzatori sociali e in particolare quali;

quali iniziative il Governo intenda assumere per la soluzione della questione esuberi nel quadro di uno sviluppo positivo delle relazioni industriali.

(2-02723) « Mussi, Buglio, Benvenuto, Chiamparino, Lucà ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI, TOSOLINI e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'analisi compiuta da Confcommercio circa i risultati concreti della riforma Bersani non offre segni di particolare soddisfazione;

se, infatti, è vero che esiste un confortante dato positivo nei primi nove mesi del corrente anno, a dimostrazione della esaltante vitalità del settore commerciale, è altresì vero che una attenta lettura dei dati scomposti induce a serie riflessioni;

secondo i riscontri del Presidente di Confcommercio, Sergio Billè (confrontare *Il Sole-24 Ore* di domenica 12 novembre 2000 alla pagina 6), occorre guardare con particolare attenzione a tale dato in quanto per il 97 per cento si tratta di piccole imprese allestite in superfici al di sotto dei 250 metri quadri, ed il 58 per cento addirittura al di sotto dei cinquanta metri quadri, mentre soffrono le imprese di maggiori dimensioni, sicché si assiste ad un processo di assestamento troppo squilibrato;

secondo Confcommercio, altro dato preoccupante è costituito dal fatto che tutte le piccole imprese che stanno nascendo, ed in particolare le imprese in franchising che registrano un vero e proprio « boom », sono caratterizzate da una forte sottocapitalizzazione, mentre gli strumenti a suo tempo individuati per sopprimere a tale condizione di insufficienza finanziaria sono rimasti di fatto sulla carta;

sempre secondo Confcommercio, la polverizzazione delle imprese conseguente all'improvvisa liberalizzazione delle licenze spiana la strada ad un sempre più capillare intervento estorsivo delle organizzazioni mafiose presenti su tutto il territorio nazionale, in considerazione del fatto che le dimensioni ridotte favoriscono la persuasività della richiesta del racket —:

se condivida la diagnosi effettuata da Confcommercio e, in caso affermativo, quali siano le iniziative che si intendono assumere per apportare eventuali correzioni al sistema normativo ed inoltre, ed in particolare, quali strumenti si intendano attivare per ovviare alla sostanziale sottocapitalizzazione delle piccole imprese commerciali che rende particolarmente appetibile il settore per il mondo dell'usura organizzata. (3-06566)

PICCOLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1983 fu costituita la Fag Italia, fabbrica specializzata nella produzione di cuscinetti destinati al mercato dell'auto, delle macchine industriali, degli elettrodomestici ed alle forniture delle Ferrovie dello Stato, in seguito alla cessione del ramo d'azienda della Fag Italia (società Finmeccanica) alla Capo gruppo Fag Kugelfischer Georg Schaefer con sede in Schweinfurt (D);

lo stabilimento, ubicato a Somma Vesuviana (Napoli) su un'area di 53.675 mq, fino al 1992 produceva a pieno ritmo ed occupava ben 346 lavoratori;

nel dicembre dello stesso anno, in seguito ad una forte crisi di mercato, l'azienda ricorse alla legge 223/91 (mobilità lunga) per 45 lavoratori con accordo sindacale;

nel gennaio 1993, la multinazionale Kugelfischer comunicò alla direzione dello stabilimento di Somma Vesuviana la decisione di chiudere l'attività industriale; tale

decisione fu presa per fronteggiare forti debiti bancari dovuti ad investimenti sbagliati nei paesi dell'Est;

lo stabilimento di Somma Vesuviana, posto in vendita, non trovò acquirenti sicché, dopo una lunga vertenza sindacale, l'azienda presentò una proposta di riorganizzazione e di razionalizzazione dei mezzi di produzione e delle risorse per rendere competitiva la fabbrica;

il progetto non prevedeva l'utilizzo di tutte le risorse e fu necessario un accordo in sede ministeriale (2 settembre 1993) per l'inserimento graduale e il reimpiego solamente di 121 lavoratori;

successivamente furono assorbiti altri 21 lavoratori per cui si arrivò ad un organico di 142 addetti e 101 lavoratori in Cigs a zero ore;

nel corso del terzo anno di Cigs (1996) ci furono vari incontri a livello istituzionale con l'azienda per trovare la collocazione per i 101 lavoratori in esubero: il 30 luglio 1996 fu concordata al Ministero del lavoro una proroga di un anno di Cigs, dietro l'impegno aziendale di incrementare la produzione dei cuscinetti e di trovare anche soluzioni alternative in quanto c'erano difficoltà di rientro per tutti i lavoratori in esubero;

con accordo ministeriale del 29 luglio 1998 (Ministero dell'industria), la Fag si impegnò a sollecitare e cogliere tutte le opportunità produttive ed industriali capaci di determinare recuperi occupazionali, nonché a porre in essere le iniziative di incentivazione tese a favorire la riduzione del personale non assorbibile;

nell'arco del 1999, con l'interessamento del Ministero dell'industria e del lavoro, con il coinvolgimento della Spi e dell'Assessorato all'Industria e Formazione Regionale, si costruirono le basi per un nuovo insediamento industriale con la LavorWash S.p.a. (Mantova), che finalmente doveva risolvere senza licenziamenti l'annosa vertenza Fag;

nell'anno in corso l'attività aziendale ha registrato risultati positivi e niente faceva presagire l'apertura della procedura di licenziamento collettivo ex articolo 24, comma 2, della legge 223 del 1991 per cessazione dell'attività produttiva entro il 31 dicembre 2000, con conseguente dichiarazione di mobilità di tutti i lavoratori alle dipendenze, comunicata improvvisamente dalla direzione aziendale di Somma Vesuviana alla Rsu e sostenuta dalla risibile motivazione che « buona parte della produzione eseguita nello Stabilimento di Somma Vesuviana si colloca non competitiva nei mercati italiano ed esteri » a causa essenzialmente di un crescente squilibrio tra il valore di alcune linee di prodotti ed i relativi costi di produzione e quelli complessivi di gestione dell'impianto industriale —:

quali iniziative intendano assumere i ministri in indirizzo per sventare l'ipotesi della chiusura di uno stabilimento efficiente, competitivo e con una produzione di qualità che, peraltro, ha usufruito di finanziamenti ed incentivi dallo Stato;

se gli stessi non ritengano di convocare immediatamente i rappresentanti dell'azienda, delle organizzazioni sindacali e delle Istituzioni locali per individuare possibili soluzioni che evitino la perdita di ulteriori posti di lavoro in un'area già afflitta da una gravissima crisi occupazionale che ne lacerava il già fragile tessuto ambientale, alimentando fortissime tensioni sociali. (3-06579)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei commercianti ambulanti è da tempo esasperata sia per il diffondersi di forme sempre più accentuate di abusivismo, che realizzano una vera e

propria concorrenza sleale, sia per il proibitivo trattamento fiscale alla stessa riservato —:

se e quali iniziative intenda assumere anche di concerto con le regioni e gli enti locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di recepire le legittime istanze rappresentative dai commercianti ambulanti, la meritoria attività dei quali non può essere continuamente oggetto di ingiuste, quanto inique, mortificazioni. (5-08493)

Interrogazione a risposta scritta:

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 9 novembre 2000 i dirigenti Fiat, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici, hanno annunciato circa 1.000 esuberanti di impiegati e tecnici, il 90 per cento dei quali a Torino, scelti tra i 3.450 impiegati degli enti centrali, i 500 della direzione commerciale ed i 400 della Sava e il rimanente 10 per cento ad Arese e Pomigliano e tra i restanti 400 dipendenti della direzione commerciale e della Sava occupati fuori Torino;

tale decisione si colloca al culmine di un lungo processo di ristrutturazione che ha visto scendere il numero di occupati agli enti centrali della Fiat Mirafiori dai 10.000 del 1993 ai 7.700 del 1995, ai 6.600 del 1998, ai 5.900 del 1999, per giungere, nell'aprile del 2000, all'accordo Fiat-General Motors in seguito a cui sono nate 2 nuove società per la gestione degli acquisti e la produzione dei motori, con l'assegnazione alla società degli acquisti di 340 dipendenti degli enti centrali ed alla società di produzione dei motori e dei cambi di altri 600, rimanendo dipendenti di Fiat-Auto 4.650 addetti (3.450 impiegati e 1.200 operai);

i nuovi esuberanti, se ad essi si darà attuazione come da intenzioni preannunciate, colpirebbero il cuore dell'azienda, gli

uffici di progettazione e, ancora una volta, l'area torinese, con una non eludibile successione temporale con l'accordo Fiat-General Motors, suscitando preoccupazione sia per i 1.000 posti di lavoro a rischio sia per possibili successive ristrutturazioni a risparmio di manodopera —:

quali iniziative, il Governo, intenda intraprendere per impedire che i processi di ristrutturazione che coinvolgono un'importante area industriale del Paese si risolvano in una perdita secca di posti di lavoro, anziché precludere ad una diversificazione produttiva in grado di promuovere nuovo sviluppo ed occupazione. (4-32559)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i danni provocati dagli autonomi dei centri sociali nel corso del sabato guerrigliero combattutosi in data 11 novembre nel centro di Milano, ascenderebbero, secondo le prime stime, a circa quattro miliardi;

i cittadini che, grazie all'inefficienza derivante dall'abitudine che vuole vezzeggiati i « compagni che sbagliano » dei centri sociali, possono usufruire soltanto di parziale rimborso attinto da un fondo speciale esistente presso il ministero dell'interno;

peraltro il ministero dell'interno, tramite la polizia di Stato, ha fermato ed individuato ventisei protagonisti della « rivoluzione milanese »;

è necessario al di là delle conseguenze di natura penale per gli autori dei reati, attivare procedure giudiziali anche per ottenere la rifusione dei danni, facilmente quantificabili in quanto coincidenti con gli esborsi attinti dal fondo speciale —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli autonomi fermati ed indi-